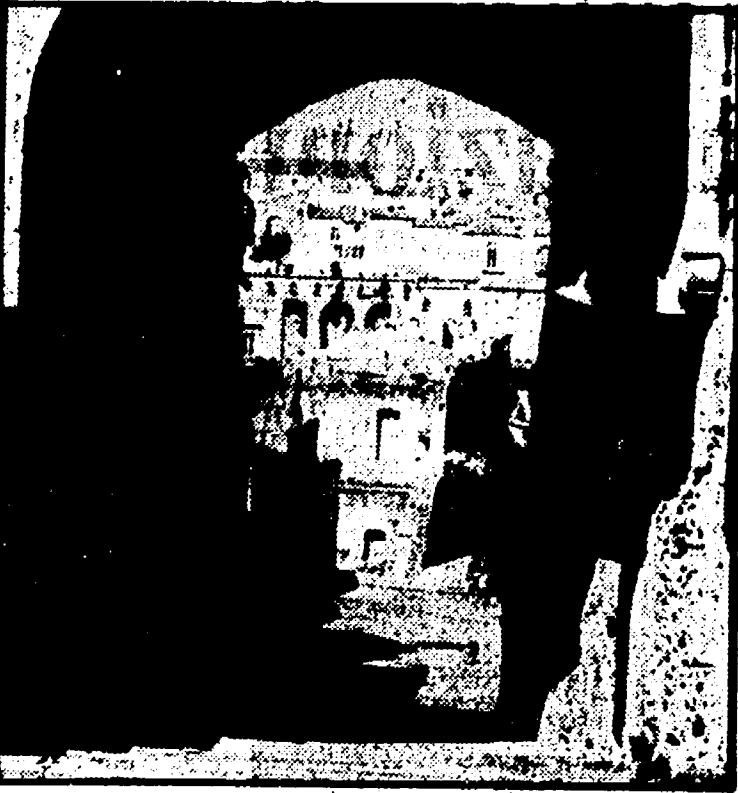


Dopo il convegno di Irsina

Tre giorni che possono cambiare molte cose



Abbiamo chiesto al sindaco di Irsina, compagno Angelo Lotito, una testimonianza sul convegno dei giovani conclusosi una settimana fa nella cittadina lucana. Il compagno Lotito ci ha inviato l'articolo che qui di seguito pubblichiamo.

IRSINA — Ad una settimana dalla conclusione del convegno nazionale su «Occupazione giovanile e sviluppo dell'agricoltura» promosso dalla Costituente contadina in collaborazione con l'amministrazione comunale di Irsina è possibile fare alcune considerazioni.

Dopo la partenza delle migliaia di giovani, che per tre giorni hanno riannobbato il Borgo Taccone e la stessa Irsina, sembrerebbe, a prima vista, che tutto sia tornato come prima. Così non è: i giovani venuti da fuori e popolazione locale si sono cimentati su di un problema difficile ma che ha lasciato il suo segno. Non poteva essere diversamente proprio per la caratteristica del convegno e per l'articolazione delle varie iniziative. Si è discusso di problemi nazionali ma fortemente ancorati alla realtà locale nell'ambito del piano di sviluppo della zona agricola e delle ipotesi di riutilizzazione di Taccone.

Il «manifesto di Irsina» con i suoi 5 diritti — diritto al lavoro, alla scuola e allo studio, alla terra, al tempo libero e ai servizi sociali — può servire ai giovani l'accesso

so alle aziende contadine, ha trovato qui ad Irsina un terreno fertile grazie alle sue tradizioni di lotte passate e recenti. La pacatezza con cui si è discusso, l'ordinato svolgimento dei lavori del convegno, il fatto che non si sono verificate violenze di alcun genere, non ha significato «appiattimento», disinteresse. Al contrario si è discusso criticamente e autocriticamente; le varie componenti giovanili presenti non hanno rinunciato alle loro posizioni ma di fronte ad una realtà disgregata come quella di Taccone non potevano non trovare l'unità nell'impegno di lotta per l'affermazione e la realizzazione di un progetto di sviluppo. Abbiamo detto che la consapevolezza della complessità del problema della occupazione giovanile e dello sviluppo agricolo non può e non deve significare arretratezza di fronte alle difficoltà che certamente affronteremo per risolvere questa questione. Il convegno nazionale tenuto a Irsina ha confermato che vi è la volontà di confrontarsi seriamente sulla politica di sviluppo agricolo e sulla valorizzazione di tutte le risorse.

Maggiore fiducia

Già questo è un fatto importante.

Abbiamo ricevuto maggiore fiducia in una lotta dura, ma entusiasmante. Ma noi sappiamo che non basta un giusto orientamento, non basta la fiducia se ad essi non si accompagna un'attività continua di organizzazione e di iniziativa di massa.

Si è discusso molto nei vari incontri circa la validità della riforma agraria. Nei dibattiti si è anche sentito dire che la riforma del 1949-50 è fallita. Non è esatta la riforma agraria. Il fatto è che è stata fatta una politica economica generale in contrasto con lo sviluppo dell'agricoltura. Malgrado questa politica, complessivamente, come dimostrano il Mezzogiorno e tante altre zone d'Italia, le conquiste delle lotte per la terra hanno resistito e non vi è alcun dubbio che l'aver assegnato la terra a

chi lavora è stato e rimane un fatto positivo.

Ogni anche da parte di chi ha imposto l'emarginazione dell'agricoltura, si inizia a riconsiderare il problema. Non vi è alcun dubbio che lo sviluppo agricolo si presenta non solo come possibilità ma come necessità. Qui sta la forza di quello che durante il convegno abbiamo discusso. Questa è la ragione del successo e del rilievo dell'iniziativa della Costituente contadina. Infatti quando noi vogliamo operare per realizzare alla volta di una attività economica e produttiva consistente, le borgate Taccone, i piccoli comuni, non facciamo una operazione che vale solo qui, ma operiamo per gli interessi generali del paese, per eliminare insieme la patologia della congestione delle grandi città e dello spopolamento delle campagne e dei piccoli comuni.

Una data storica

È stata questa consapevolezza che ha portato alla scelta di Irsina e Taccone come sedi di una grande iniziativa nazionale. Per questo un ringraziamento non formale va alla Costituente contadina.

Dopo questa manifestazione noi sentiamo aumentate le nostre responsabilità. Siamo stati onorati di ospitare un convegno che farà storia nelle lotte agrarie e civili della nostra regione e che sarà un punto di riferimento per le future battaglie e per l'occupazione giovanile e lo sviluppo agricolo.

Per questo sentiamo aumentate tutte le nostre responsabilità in quanto ci sentiamo impegnati in prima linea sul lavoro sicuro, duro della organizza-

zione delle forze sociali che si impegneranno nella costruzione della nuova agricoltura associata della quale la riutilizzazione, il ripopolamento e lo sviluppo, non solo agricolo, della borgata Taccone devono essere una espressione.

I giovani presenti alle «tre giornate» di Irsina hanno manifestato una grande volontà di lotta. Di qui la fiducia che andremo avanti, di qui la fiducia in particolare nella funzione e nel ruolo delle nuove generazioni che impegnate nelle lotte per una nuova agricoltura faranno uscire l'Italia dalla crisi, avvieranno il nostro paese verso un equilibrato sviluppo.

Angelo Lotito
sindaco di Irsina

Lavoro ai giovani: a che punto siamo in Puglia

Né illusi, né rassegnati

I giovani hanno dimostrato un grande senso di responsabilità: adesso occorre allargare il respiro del movimento - Entro il 30 la Regione dovrà presentare il piano di formazione professionale e il progetto per l'occupazione - Timide aperture degli industriali

BARI — Entro il 30 ottobre la Regione Puglia dovrà presentare il programma per le attività di formazione professionale e il progetto per l'occupazione giovanile previsti dalla legge 285. Non siamo in grado, alla data attuale, di esprimere un giudizio dettagliato sul programma. Conosciamo solo le scelte di fondo, le linee di tendenza intorno alle quali si è orientata la Commissione regionale per l'occupazione giovanile e il Consiglio nella riunione del 30 settembre scorso, non ci sono ancora sulla carta impegni concreti, dati, cifre, fondi disponibili, possibilità di lavoro.

Vogliamo riflettere invece, per un momento sul lavoro sin qui svolto e fare alcune considerazioni. Vi è innanzitutto da registrare, con soddisfazione, la convergenza unitaria emersa dal dibattito e dagli incontri tra le forze politiche attorno agli indirizzi di fondo per l'applicazione della legge; un secondo luogo, un timido tentativo di apertura manifestato dai rappresentanti della associazione degli industriali verso la legge, anche se in questa direzione non vi sono ancora impegni precisi, e negli ultimi giorni si è de-

lineato il tentativo di utilizzare il turnover per i contratti a tempo determinato. Possiamo contare inoltre su un impegno nuovo rispetto al passato della cooperazione, vi sono esperienze entusiasmanti in tutta la regione che stanno coinvolgendo centinaia di giovani intorno al lavoro in agricoltura. In ultimo la Regione dispone oggi di un consistente numero di progetti comunali.

Sono tutti elementi utili per un programma che rispetti le intenzioni e la volontà di rinnovamento espressa da tutte le forze politiche democratiche firmatarie dell'accordo programmatico del giugno scorso.

Certo il nodo dell'occupazione non si scioglie né con un provvedimento straordinario (tale è la legge 285) che pure è uno strumento importante per avviare i giovani al lavoro, né con un piano, che per i fondi a disposizione (6 miliardi appena) non può essere considerato uno strumento utile a risolvere completamente il drammatico problema. Questo va ricordato innanzitutto ai nostri amministratori, al governo, ma va detto con forza ai

giovani, alle migliaia di iscritti alle liste speciali, ai disoccupati.

Non vogliamo che si creino illusioni, e fino ad oggi i giovani hanno saputo dimostrare grande senso di responsabilità; chi ha tentato di utilizzare la legge come uno strumento puramente assistenziale è stato travolto dalla volontà di lavorare e di produrre: il convegno organizzato nei giorni scorsi ad Irsina dalla Costituente contadina lo dimostra. Non vogliamo, soprattutto, che l'applicazione delle leggi stessa rimanga l'obiettivo finale della lotta e della mobilitazione del movimento giovanile sviluppatosi negli ultimi mesi. Ben oltre il provvedimento straordinario occorre andare e subito. Intorno all'approvazione del progetto di legge per il preavvicinamento abbiamo mobilitato migliaia di giovani, si sono formati centinaia di comitati unitari, di leghe; occorre subito rafforzare ed estendere il processo unitario e la mobilitazione intorno a obiettivi a medio termine di trasformazione e di rinnovamento del paese giovanile che si sono venuti ad Irsina la scorsa settimana hanno discusso per tre giorni sul tema dell'occupazione giovanile e dello sviluppo

dell'agricoltura; ancora pochi mesi adietro sarebbe stato difficile ottenere lo stesso risultato.

Gli esempi concreti, le realizzazioni sin qui fatte, la formazione delle prime cooperative agricole di disoccupati, hanno dimostrato che oggi c'è la possibilità concreta di un ritorno nelle campagne che sia legato allo sviluppo complessivo dell'agricoltura, delle sue strutture, che oggi, intervenendo radicalmente con un programma di investimenti in questo settore, nel Mezzogiorno in particolare, programmando l'uso e la destinazione delle risorse, spostando l'asse che ha sorretto lo sviluppo disastrosi di questi trenta anni si possono ottenere risultati concreti, visibili, si possono introdurre elementi nuovi di trasformazione del nostro sistema produttivo, di rinnovamento della società.

Si tratta di superare l'idea dell'agricoltura come settore residuo, con una linea di sviluppo agro-industriale che modernizza il settore. Lo rende moderno e competitivo, apre di nuovi mercati la possibilità di collocazione del prodotto, organizza una fitta rete di piccole e medie

imprese per la trasformazione e la conservazione dello stesso.

Certo le resistenze conservatrici sono molte e difficili da superare. Da qui la necessità che oggi si rafforzi il movimento di massa, che esso stabilisca rapporti sempre più stretti con il movimento operaio e le sue organizzazioni. Il movimento sindacale deve concretizzare nell'immediato, anche nella nostra regione dove si accusano ancora ritardi e incertezze, la proposta di iscrizione dei giovani disoccupati al sindacato; questo deve essere fatto nella massima chiarezza, ma soprattutto nel rispetto dell'autonomia reciproca.

Vi è la necessità insomma di un movimento che abbia un respiro maggiore, che stabilisca un rapporto con il movimento degli studenti, che contribuisca a cambiare il segno di orientamenti pericolosi presenti in alcuni settori delle nuove generazioni, che abbia come obiettivo di fondo non la distensione ma il rinnovamento della società.

Renato Miccoli
Segretario regionale FGCI



Per 500 ci sarà posto nelle coop se la Regione fa la sua parte

BARI — Chiusa la prima fase della legge 285 con le liste speciali per l'avvicinamento al lavoro, superato il momento dell'analisi delle caratteristiche sociali e delle qualifiche dei giovani iscritti nelle liste, in gran parte diplomati e laureati, ma — come è accaduto in Puglia — con ben 39 mila giovani disposti a fare qualsiasi lavoro, siamo entrati nella seconda fase, quella, cioè, più propriamente operativa.

Come si colloca il movimento cooperativo rispetto alla fase in atto e quali possibilità concrete ci sono di fronte? Intanto, bisogna rimarcare un dato che caratterizza la situazione del Mezzogiorno in modo molto grave, poiché è fronte di un numero maggiore di giovani disoccupati fanno riferimento minori possibilità di investimento e di occupazione. Ci troviamo di fronte a notevoli difficoltà, alle quali il movimento cooperativo sta rispondendo con concretezza e in modo sempre più incisivo. Il progetto speciale per le attività formative e il piano triennale 1978-1980 per lo sviluppo della cooperazione in Puglia. In definitiva si può dire che il progetto speciale per la formazione professionale cooperativa si salda e si intreccia al piano triennale di sviluppo, il quale, a sua volta, è inquadrato nelle scelte di fondo indicate nel piano polennale e nelle linee di tendenza dello sviluppo della Regione Puglia.

Secondo l'opinione del movimento cooperativo occorre utilizzare la legge 285 sulla base dei suoi principi ispiratori che sono quelli dello sviluppo produttivo e della occupazione giovanile garantita ben oltre il triennio della legge, per cui, senza nulla togliere alla validità delle iniziative riguardanti i servizi socialmente utili, ci sembra di poter indicare la priorità nel settore agricolo e in quello dell'industria (nel caso della cooperazione diremmo del settore «produzione e lavoro»).

Lo allentamento al 31 ottobre della data per la presentazione del piano da parte della Regione Puglia, l'incertezza di talune forze imprenditoriali e del ceto medio produttivo di fronte alla legge, le carenze strutturali nel campo della formazione, acuiscono le difficoltà oggettive presenti nella situazione pugliese, ma a tutto questo bisogna aggiungere l'assenza da parte della Giunta regionale di una visione organica del collegamento tra legge 285 e scelte di fondo della politica economica e sociale della regione, il che significa leggi aggiuntive e integrative per stimolare e incoraggiare le cooperative di giovani e le cooperative aperte a tanti giovani da impegnare nelle attività produttive (attività a basso agerato, incentivi a fondo perduto, salario garantito in attesa di realizzare i piani economici, ecc.).

Nonostante tutto, però, se la Regione accoglie e finanzia il nostro progetto speci-

Taranto: nei progetti dei Comuni lo sforzo di evitare l'assistenza

TARANTO — La provincia di Taranto è nel Mezzogiorno tra quelle che possono vantare un reddito medio pro capite tra i più alti; inoltre il livello occupazionale, grazie alle lotte della classe operaia, hanno complessivamente tenuto anche se si è tentato e si tenta continuamente di simularlo in discussione. Quale valutazione dare, quindi, del numero così alto (oltre 9.500 alla data ultima dell'11 agosto) di giovani che hanno chiesto di iscriversi alle liste di preavvicinamento al lavoro?

La risposta può essere riassunta in questi termini: anche laddove il tessuto economico è meno fragile e la forza del movimento dei lavoratori è stata capace di difendere e bene, l'occupazione esiste ma è in parte determinata in questi ultimi anni un vero e proprio sbaramento dell'ingresso stabile e qualificato dei giovani nel mondo del lavoro.

Come stanno facendo le forze politiche e sociali per dare risposte a questa domanda? Orvvero, nell'immediato, a che punto si è nell'attuazione della legge 285? E i giovani cosa vanno facendo per organizzarsi e lottare per il lavoro? Bisogna dire che tra i diversi interlocutori a cui spetta il compito di dare attuazione alla legge sono stati gli enti locali a muoversi per primi. Sono molti i Comuni che hanno già presentato — almeno in forma di progetto — iniziative eccezionali come ad esempio il grosso comune di Martina Franca amministrato dalla Dc — alla regione il piano

per lavori di utilità sociale. Complessivamente i diversi piani, sin qui noti, dovrebbero impegnare circa un migliaio di iscritti alle liste speciali. Degli enti locali, in termini quantitativi, non si poteva pretendere molto di più. Anche dal punto di vista della qualità questi piani fanno trapelare, in generale, lo sforzo compiuto per evitare i rischi di cadere nell'assistenzialismo.

Il piano elaborato dall'amministrazione democratica di Taranto va certamente in questo senso, prevedendo l'impegno di 400 giovani in settori come il verde pubblico, l'assistenza domiciliare agli anziani, il riordino della biblioteca comunale e degli archivi, attività culturali di quartiere, attività sportive per bambini, la pulizia e la vigilanza delle spiagge.

Per quanto riguarda gli altri campi di applicazione della legge 285 i ritardi sono notevolmente accentuati nell'industria dove si manifestano perplessità se non addirittura resistenze da parte degli imprenditori; fino ad oggi, non si hanno notizie di richieste al collocamento di giovani da impegnare con il contratto di lavoro e formazione.

In agricoltura — non c'è dubbio — bisogna accogliere il processo di sviluppo dello associazionismo giovanile. In primo luogo favorendo l'ingresso in massa degli iscritti alle liste nelle cooperative per le terre incolte e incoltivate già esistenti (ve ne sono tre: una nella zona Castellaneta-Massara, una a Sava ed una a Grottole) ed inoltre andando alla costruzione

di nuove cooperative agricole, con prevalente presenza giovanile. Per l'artigianato esiste una volontà positiva delle associazioni di categoria; si tratta di quantificare le possibilità di assunzione del settore, che sono notevoli (ceramica a Grottole, aziende artigiane di servizi, ecc.). Industria agricoltura, artigianato: sono questi i nodi che bisogna sciogliere positivamente se non si vuole limitare l'applicazione della legge a settori del pubblico impiego, anziché nei settori più propriamente produttivi. Di questo hanno piena consapevolezza i giovani che in questi mesi, favoriti dal momento di aggregazione costituito dalle liste speciali, sono andati costituendo le leghe.

La legge pubblica il lavoro di pubblicazione della legge e dalla organizzazione in massa alle liste. Dopo questa prima fase esse hanno svolto un ruolo di pressione nei confronti dei diversi interlocutori a cui spetta di dare attuazione al preavvicinamento al lavoro, non si sono poste anche il problema di dare oltre lo stesso preavvicinamento.

In questo senso uno sforzo notevole di elaborazione è stato fatto; partime sono state elaborate Commissioni di Comuni. Si è poi andati ad un momento di sintesi delle diverse esperienze costituite da un coordinamento provinciale delle leghe che ha definito una propria piattaforma, che si richiama significativamente agli obiettivi della «vertenza-Taranto».

Brindisi: otto industrie dicono sì

Otto aziende del Brindisino hanno avanzato richieste per occupare giovani iscritti alle liste speciali.

Alle attese dei giovani si sta cercando di rispondere anche nel Brindisino qualche cosa di più che una speranza. Molti Comuni (Francavilla, Fasano, San Vito, Catone, Brindisi, Mesagne, San Pietro, Ceglie e San Pancrazio) hanno già approntato un «piano giovani» e lo hanno invitato a tutti i giovani della Regione per il parere di conformità.

Leghe di disoccupati e comitati per l'occupazione si stanno intanto formando un po' ovunque. A parte ciò, due avvenimenti di notevole rilievo specifico sui dati giovanili vanno segnalati. La cooperativa «Agricoltura e sviluppo» che si propone di coltivare terreni incolti ha associato 70 giovani delle «liste speciali» (15 sono tecnici agrari).

Un cooperativa nuova inoltre, è stata costituita a San Vito del Normanni per iniziativa di giovani iscritti alle «liste». La loro iniziativa ha l'obiettivo di prestare servizi tecnici in agricoltura.

Non è più tempo di zappatori

Solo poche decine di giovani hanno dichiarato la loro disponibilità a lavorare nel settore dell'agricoltura. A questo dato, non certamente positivo, si deve aggiungere un altro dato importante: anche se non ancora ben specificato, sui dati giovanili iscritti nelle liste di preavvicinamento al lavoro sino all'11 agosto 1977, circa 180% (in gran parte diplomati) si è dichiarato disponibile a lavorare in qualsiasi settore pur di trovare occupazione. Questo indica una grande voglia di disponibilità dei giovani a dedicarsi all'agricoltura sia pure come ultima soluzione.

Perché questa rinuncia dei giovani disoccupati pugliesi ad indicare espressamente il settore agricolo nel momento in cui si iscrivevano nelle liste di preavvicinamento? Le risposte potrebbero essere diverse; alcune però sono più specifiche e riguardano la loro origine, in quella che è stato il trascorso trentennio durante il quale la politica che i governi hanno condotto è stata quella dell'emarginazione dell'agricoltura.

Non solo: non è nemmeno scomparsa del tutto la convinzione, e forse una certa volontà, di lavorare in campagna in agricoltura; quando invece anche in larghissima parte dell'agricoltura pugliese, ma di giovani più lontani da venire, alle lotte dei braccianti e dei contadini per un nuovo sviluppo associato e programmatico dell'agricoltura e per un lavoro stabile, si può affermare che non è di «zappatori» che l'agricoltura pugliese ha bisogno, ma di giovani braccianti, contadini e tecnici preparati.

I. P.

Bari: si prepara un raduno provinciale

BARI — A Sanmichele ci sono 14 ettari di terreno di proprietà del Ministero della Difesa con alcune costruzioni (ex caserma). I giovani disoccupati vogliono coltivare quel terreno e utilizzare le costruzioni per allevamenti zootecnici e avicoli. Ma il ministero della Difesa pare che non sia d'accordo e che il tentativo — da parte di giovani di mettere all'asta l'area per favorire manovre speculative. C'è qualcuno, insomma, che pensa di costruirsi palazzi.

In provincia di Bari sono una quindicina le «leghe» dei disoccupati. Le più grosse sono quelle di Grottole, di Andria e Molfetta. Ci sono progetti dei Comuni per dare lavoro ai giovani. Sono quasi tutti progetti, però, che riguardano il settore dei servizi. Quello che chiedono i giovani è di entrare nel merito di quei progetti per stabilire la reale utilità sociale delle proposte di lavoro che vengono avanzate. Chiedono inoltre ai Comuni di coinvolgere nella questione anche gli imprenditori: è possibile delineare un piano di sviluppo economico-industriale della provincia?

Innanzi tutto, i Comuni, i Comuni di Bari stanno preparando una manifestazione provinciale sull'occupazione giovanile che si terrà nei prossimi giorni.

Foggia: 151 nell'artigianato

FOGGIA — Le cifre fornite dall'ufficio di collocamento sono eloquenti: nella provincia di Foggia al 31 maggio del '77 sono 702 i disoccupati in agricoltura, 602 nell'industria, 99 nel commercio, 208 impiegati e 1894 giovanissimi generici. E fanno 17.000, senza contare i 30 mila giovani in cerca di prima occupazione.

I Comuni, di fronte a questa situazione, pur tra limiti prevedibili, si stanno muovendo bene. Numerosi disoccupati tra la popolazione e tutte le forme politiche e sociali li ha visti sempre protagonisti. A Foggia i progetti puntano sui servizi con una spesa di 3 miliardi per l'impiego di 500 giovani. A Cerignola il problema è quello del recupero delle terre incolte. A Manfredonia sono pronti due progetti per opere pubbliche comunali e nei piani per servizi di interesse pubblico. Il fatto nuovo a Manfredonia riguarda la nota sentenza della Cassazione che ha imposto alla Durum Risi di restituire alle terre incolte oltre 100 ettari di terreno e si parla complessivamente di impiegare 167 persone.

L'assenza più grave viene registrata anche qui da parte degli imprenditori. La CNA dal canto suo ha svolto un'importante indagine assicurando che su 230 imprese artigiane ben 119 intendono utilizzare la legge di preavvicinamento. Un totale di 151 giovani occupati.

Lecce: si può partire da tre settori precisi

LECCE — Trecento corsisti alla Fiat-Allis, realizzazione del secondo turno di lavorazione nella smanatura dei tubi becchi; completamento dell'organico della società anonima FEE; si potrebbe partire da questi tre settori per dare una prima risposta, certo non esauriente, alla domanda di lavoro che viene dai 13.500 giovani che in provincia di Lecce si sono iscritti nelle «liste speciali».

Ma si potrebbe fare ancora di più. Il trasferimento nel capoluogo salentino dell'ufficio amministrativo e commerciale della Fiat-Allis, con l'impiego di lavoratori in economia (commercianti, ragionieri, potrebbe aprire un varco alla mano d'opera semi-qualificata nella scuola che costituisce anche a Lecce la «sezione» di gioventù disoccupata più presente nelle liste. Molto può essere fatto nel settore dei servizi di «tecnica agraria». Un migliaio di giovani potrebbe essere occupato nel lavoro di ripulimento e smantellamento delle terre incolte, nella difesa del patrimonio forestale e del suolo.

Alcune cooperative, del resto, già sono impegnate nella grande «operazione produttiva» della messa a coltura delle terre incolte.

Da ultimo, ma non certo per ordine di priorità, il rinnovo del contratto di lavoro nel settore produttivo salentino può contare molto sulla «rivitalizzazione» dell'artigianato.